

Mancano le condizioni per poter applicare il balzello alle proprietà immobiliari degli italiani

Patrimoniale, no degli economisti

I tremontiani bocciano l'ipotesi di una tassa sulla ricchezza

DI MICHELE ARNESE

Chi l'ha detto che **Giulio Tremonti** concorda con l'idea di una patrimoniale per ridurre il debito? Da più parti s'ipotizza una non contrarietà del ministro dell'economia a una tassazione straordinaria, specie se l'Italia sarà costretta dalla riunione del Consiglio europeo di marzo a una manovra da decine di miliardi per adeguarsi ai nuovi e più rigorosi parametri debito-pil.

Ma a chi l'ha sentito in questi giorni anche informalmente Tremonti ha negato che il Tesoro stia pensando, o abbia in cantiere, un progetto di patrimoniale sugli immobili per abbattere il debito «alla Amato» o «alla Capaldo». D'altronde dagli economisti e dai tecnici considerati più vicini al titolare del dicastero di Via Venti Settembre non arrivano suggerimenti del genere.

L'economista dell'Università Cattolica di Milano, **Alberto Quadrio Curzio**, vicepresidente dell'Accademia dei Lincei e membro della Fondazione Generali, ha scritto venerdì scorso sul *Foglio* che, pur non essendo contrario pregiudizialmente a ipotesi di fiscalità straordinaria, «l'applicazione oggi di imposte straordinarie potrebbe distoglie-

re l'attenzione della cura fisiologica del rapporto debito-prodotto interno lordo tramite soluzioni durevoli».

Sulla stessa linea sembra essere un sito di economisti e manager ritenuti non lontani sia dalle posizioni di **Giuliano Amato** che da quelle di Tremonti. Il sito è *www.crusoe.it*, presentato alla stampa nel giugno del 2009 anni fa proprio da Amato e Tremonti, ed è animato tra gli altri da **Mauro Maré**, in passato coautore di saggi in collaborazione con l'ex premier socialista e adesso uno dei coordinatori dei quattro gruppi di lavoro insediati dal ministero dell'Econo-

mia per studiare la riforma fiscale.

Su *Crusoe.it* nei prossimi giorni sarà pubblicato un saggio che avrà le seguenti conclusioni: «È indubbio che qualsiasi ipotesi di tassazione straordinaria del patrimonio abitativo dovrebbe essere discussa con riferimento a basi imponibili economicamente significative ed equamente accertabili nonché con una definita ripartizione dei compiti in capo ai vari livelli dell'amministrazione. Entrambe le condizioni al momento non sembrano essere rispettate».

Anche **Marco Fortis**, vicepresidente della Fondazione **Edison**, si dissocia dall'idea che altri economisti, come **Francesco Giavazzi** e **Mario Seminerio**, gli hanno attribuito: ovvero pre-

stituire con le sue analisi le basi teoriche per giustificare indirettamente una tassazione straordinaria del patrimonio. Dice Fortis a *ItaliaOggi*: «Da tempo sottolineo il nostro basso debito privato e l'imponenza della ricchezza privata italiana. Ma questo non significa che subdolamente stia costituendo le basi teoriche per una patrimoniale. Al contrario, il nostro paese fa bene a non prendere in considerazione l'ipotesi di una tassa patrimoniale, recentemente avanzata da **Giuliano Amato** e da **Pellegrino Capaldo**».

Dubbi su proposte del genere giungono anche da **Norberto Arquilla**, dottore commercialista, presidente della commissione sui redditi da capitale dell'Ordine dei commercialisti di Roma:

«Ipotesi di tassazioni straordinarie del patrimonio», spiega Arquilla a *ItaliaOggi*, «rischiano di drenare liquidità indispensabile a cittadini e imprese in un momento in cui sia persone fisiche che persone giuridiche ne hanno gran bisogno».

—© Riproduzione riservata—



Alberto Quadrio Curzio

